

Hostess e gazebo bianco davanti a Montecitorio. In fila con i bigliettini come al supermarket

Unità IU IN ITALIA

Ecco Giovanardi, padre della legge sulla droga. Scivolone di Diliberto: e il test per la sifilide?

Droga test agli onorevoli, farsa a Montecitorio

L'iniziativa dell'Udc con tamponi e saliva diventa un teatro, An fa la voce: un bluff, quello serio è ai capelli. Qualcuno la butta lì: basta mele marce... Ma lui, Mele appunto, non si vede. Grillini: sicuri che quella sera era solo?

di Anna Tarquini / Roma

MELE NON C'È, è il grande assente in questa giornata inverosimile. Eccoli lì i deputati, destra moderati, tutti in fila per dimostrare che loro no, non sono dei drogati. Lavano l'onta, parlano di mele marce. In prima fila c'è Giovanardi, padre della legge che

ha introdotto il carcere per chi fuma uno spinello. C'è Buttiglione: «È quale partito non ha avuto nelle sue fila un drogato, un corrotto, un mafioso o un camorrista?» I parlamentari non sono tantissimi, almeno all'inizio. Prendono il numeretto dalle hostess, aprono lo sportello dell'unità mobile di rianimazione e spariscono al suo interno dove ci sono ad aspettarli due dottoresse con i test. Sono tre quelli a disposizione: «Saliva, urina, sangue?». Saliva. È quello che chiedono tutti: può guardare indietro fino alle 48 ore, se hai fumato o ha sniffato cocaina nel week end sei salvo.

Mercoledì primo agosto, nove e trenta del mattino. Casini e Cesa sono i più puntuali. Davanti alla piazza di Montecitorio è un via vai: escono alla spicciolata perché la Camera è impegnata nel voto sulle intercettazioni. Non è ancora nota la notizia dell'inchiesta che la procura ha aperto contro Cosimo Mele per cessione di sostanze stupefacenti e provano ad archiviare così, con lo show del test antidroga. È per questo che Franco Grillini non sorride, ghigna: «Ecco un contributo allo screditamento dell'intera classe politica...». Grillini è arrivato in piazza con i verdi portando mele, pere e preservativi. «Circola questa voce - spiega - che non fosse da solo il Mele. Quindi le mele al plurale. Pare che la seconda prostituta non servisse a lui. Evidentemente il festino era popolato...». Sono due giorni che in trasatlantico gira la voce: Mele non era solo. Ed è caccia al nome del secondo parlamentare che avrebbe partecipato alla se-

Casini prima duella con La Russa, poi fanno pace. I verdi portano mele, pere e preservativi...

rata a base di sesso, droga e alcol avvenuto venerdì scorso in una suite dell'hotel Flora di via Veneto a Roma. La procura ha deciso di andare fino in fondo. Le indagini, seguite dal procuratore Giovanni Ferrara, sono state delegate ai poliziotti della squadra mobile della questura di Roma. Questi ultimi sentiranno l'altra ragazza che, insieme a Francesca Z., era in compagnia del parlamentare. La giovane donna dovrà confermare o smentire la versione di Francesca finita all'ospedale San Giacomo per un malore dopo l'assunzione di cocaina secondo cui fu lo stesso Mele ad aver fornito la droga. Dopo l'audizione della giovane donna, la procura sentirà il parlamentare.

Ma tutto questo Casini, Cesa e gli altri non lo sanno ancora o fanno finta di non saperlo. E tra i blitz dei verdi e le battute di Diliberto - «Perché non vi fate anche la Wassermann, il test per scoprire la sifilide» - aprono lo scontro con An, uno scontro che diventa guerra dei test: An in un laboratorio per le analisi tricolocliche (l'analisi del capello rivela la presenza di droga assunta anche da molti giorni) e l'Udc in piazza con il test della saliva. Ad attaccare è soprattutto Casini, prima La Russa e poi Rosy Bindi per rintuzzarla: «Hanno firmato la legge - dice rivolto alle assenze di An - ma poi ci lasciano soli». «Se quelli dell'Udc volessero davvero farci un test anti droga serio - risponde scandendo le parole La Russa - dovrebbero fare quello tricoloclogico, perché questo che hanno improvvisato ora, qui davanti a noi, non serve proprio a nulla. Un qualsiasi tossicodipendente, informato 48 ore prima, potrebbe superare tranquillamente questo test. È solo una scondia chiamata alle armi». Ma anche la lite sembra far parte del siparietto, come il gazebo bianco che ospita le hostess, e poche ore dopo è già pace. Ignazio La Russa accetta il test e torna in trasatlantico: «Scusa, scusa...», dice Pier Ferdinando Casini incontrandolo. «E ci voleva tanto?», replica il capogruppo di An. Più duro lo scontro con il ministro Bindi che lo accusa: «Casini farebbe bene a scusarsi per aver candidato in una lista bloccata e mandare in Parla-



Pierferdinando Casini, ieri mentre fa il test antidroga. Foto Ansa

mento un deputato che di notte organizzava festini equivochi con scambio di cocaina». Più di cento. Alla fine della giornata - il camper ha prolungato la raccolta di analisi fino alle 17 - sono 119 i deputati che si sono sottoposti al test. Scontato il risultato.

VIA VENETO

Festino, i pm indagano per cessione di stupefacenti

■ Cessione di sostanze stupefacenti. Ora arriva anche l'ufficialità: la procura della Repubblica della capitale ha formalizzato il reato

relativo all'inchiesta sul «festino» a base di sesso, droga e alcol - avvenuto venerdì scorso in una suite dell'hotel Flora di via Veneto a Roma - che ha coinvolto il parlamentare, ex Udc e da ieri passato al gruppo misto, Cosimo Mele. Le indagini, seguite dal procuratore Giovanni Ferrara, sono state delegate ai poliziotti della squadra mobile della questura di Roma. Questi ultimi senti-

ranno l'altra ragazza che, insieme a Francesca Z., era in compagnia del parlamentare. La giovane donna dovrà confermare o smentire la versione di Francesca (poi finita all'ospedale San Giacomo per un malore dopo l'assunzione di cocaina) secondo cui fu lo stesso Mele ad aver fornito la droga. Dopo l'audizione della giovane donna, la procura sentirà il parlamentare.

«Sono troppe, basta lauree honoris causa per il 2007»

Stretta di Mussi: «Altro che eccezionali meriti, è un meccanismo che va raffreddato»

di Massimo Palladino / Roma

«**ALTRO** che eccezionali meriti, è diventato un meccanismo che occorre raffreddare. Per quest'anno mi fermo qui». Il ministro dell'Università Fabio Mussi intima ai Rettori delle università italiane di non inviare più richieste per la concessione dei riconoscimenti ad onorem. È inutile: per il 2007 ci si ferma alle 95 approvate finora, almeno fino a quando non si farà chiarezza. In questi anni, continua a ripetere si è andati «oltre ogni limite». «Visto il numero delle lauree già approvate e di quelle in corso di istruttoria (circa 20 ndr), non esaminerò ulteriori proposte deliberate dalle università dopo il primo agosto 2007. Una decisione - spiega in una comunicato -

presa a conferma del prestigio del titolo e del sistema universitario italiano». Già lo scorso 19 dicembre 2006, con una nota relativa ai criteri di conferimento di questo tipo di titoli, Mussi aveva provato ad avvertire i Rettori. Si era parlato di «tirata di orecchie», ma evidentemente l'iniziativa di allora non è bastata. Da qui la decisione di mettere oggi uno stop alle richieste.

Niente da fare, qualcuno in nome dell'autonomia aveva deciso comunque di andare avanti. Circa dieci giorni fa sui giornali finisce la storia di Jonella Ligresti, figlia di Salvatore - imprenditore a capo di un «impero» miliardario con interessi nelle assicurazioni, nelle banche, nelle costruzioni. Ebbene la Ligresti - presidente di Fondiaria-Sai e prima e unica donna nel consiglio d'amministrazione di Medio-



Jonella Francesca Ligresti. Foto Ansa

Il ministro: già ne ho approvate 95, ora stop. 10 giorni fa il «no» a quella della Ligresti

banca - dopo aver ricevuto dall'Università di Torino la laurea honoris causa in Economia Aziendale, si era vista togliere l'ambito titolo di dottoressa nel pomeriggio della stessa giornata. Una nota secca da Roma riportava come il ministro non avesse approvato il conferimento di tale laurea quadriennale, in quanto «non ha riscontrato la presenza dei requisiti previsti dalla legge». Oggi il ministro Mussi non aggiunge nulla sulla vicenda Ligresti, «non è l'unico caso e poi il 30 novembre avevo già segnalato che quell'assegnazione non era ben motivata» si limita a dire. Ma su tutto il meccanismo dei titoli ad onorem spiega: «Tutto quello che va verso il rigore e la serietà aumenta la reputazione e il prestigio dell'Università. In questi casi diventa anche più facile bussare a cassa», cioè ottenere finanziamenti. Nel 2005, con la Moratti mini-

stro furono firmati 235 riconoscimenti. Tra i personaggi riconosciuti «dottori» spiccavano Valentino Rossi pluricampione di motociclismo, Giovanni Rana (quello dei tortellini), Vasco Rossi e il suo collega di attività Ligabue.

Tra i neolaureati dell'ultimo ora - gli ultimi di quest'anno - segnaliamo Valerio Riello dell'omonima Azienda (Ingegneria meccanica, Università di Padova), il professor Pietro Rescigno ingegnere giurista (Teorie e tecniche della normazione giuridica, Università di Macerata), il dottor Fulvio Conti amministratore di Enel (Ingegneria elettrica, Università di Genova), Nuria Schoenberg Nono protagonista della storia musicale del Novecento (Musicologia e beni musicali, Università Ca' Foscari di Venezia) e poi Roberto Ruffino, Segretario Generale di Intercultura (Scienze pedagogiche, Università di Padova).

«Allarme missioni all'estero». Ma arriva la riforma bipartisan degli 007

L'intelligence: «Minaccia jihadista sull'Italia». Nuova legge sui Servizi, plauso di Napolitano: la concordia tra maggioranza e opposizione è possibile

di Nedo Canetti

La riforma dei servizi segreti è legge. Il voto definitivo ieri, alla commissione Affari costituzionali del Senato, convocata in sede deliberante (senza passaggio in aula). Il giorno prima, infatti, la Camera aveva modificato il testo, votato a Palazzo Madama, portando il numero dei membri del Copaco da 8 a 10. Era di 12 nel testo iniziale. Ha subito manifestato grande soddisfazione il Presidente della Repubblica. «L'approvazione definitiva, all'unanimità, della legge di riforma dei servizi - ha dichiarato Napolitano - costituisce un fatto altamente significativo, un fatto che

incoraggia ad avere fiducia nella possibilità di ponderate e trasparenti intese tra gli opposti schieramenti, su temi di interesse generale». Il sottosegretario, con delega ai Servizi, Enrico Micheli, parla di «una legge complessa, democratica, che tutela la democrazia, una legge che non si faceva da 30 anni». Anche perché quella del '77 - fa notare il Ds Brutti - non è bastata ad impedire negli anni gravi deviazioni dei Servizi.

Il nuovo Copaco La novità più rilevante riguarda il segreto di Stato. Si stabilisce che il Copaco, se c'è il consenso dei suoi componenti, può decidere che il segreto non è opponibile da chi è ascoltato. Il Comitato potrà chiedere al

governo di acquisire informazioni su una determinata vicenda, senza che possa essere opposto il segreto. Non sarà, inoltre, più possibile mantenerlo in eterno, in ordine a fatti istituzionali importanti e nel caso di accertamenti per reati, come quelli di strage, terrorismo, criminalità organizza-

Il nuovo Copaco può decidere che il segreto non è opponibile da chi è ascoltato

ta. Potrà durare per un massimo di 15 anni, con una possibile estensione a 30.

Adio Siste e Sismi Al loro posto, l'Aisi, che si occuperà delle operazioni sul territorio nazionale e di tutte le intelligence di controspionaggio, e l'Aise, che agirà all'estero. Non si chiameranno più servizi, ma agenzie, opereranno alle dirette dipendenze del Presidente del consiglio, unico referente politico (sarà insediato a Palazzo Chigi, il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica - Cirs -, organo politico che elabora indirizzi e obiettivi per l'intelligence), non più dei ministeri degli Interni e della Difesa. La presidenza del Copaco sarà af-

fidata all'opposizione, non più per prassi, ma in forza di legge. Il premier avrà potere di nomina e di revoca dei direttori generali delle due Agenzie, ma potrà affidare alcune funzioni ad un ministro o ad un sottosegretario.

Afghanistan e Libano La nuova legge arriva proprio nel giorno in cui l'intelligence rilancia l'allarme terrorismo: il rischio di attacchi ai contingenti italiani che operano all'estero - è scritto nella relazione sulla politica informativa e della sicurezza - «ha acquisito particolare concretezza». «La principale minaccia - sottolinea - i servizi - è rappresentata da attacchi contro il personale impegnato nelle missioni militari al-

l'estero o che opera in aree di crisi». Sul fronte interno la relazione evidenzia - come già fatto dal capo della polizia la scorsa settimana Manganelli - «la centralità mantenuta dalla componente maghrebina nella scena filojihadista in Italia». Capitolo Br: «I segnali raccolti da Siste e dagli investigatori sul «possibile rilancio di disegni terroristici di ispirazione brigatista» sono stati «confermati dall'operazione Tramonto che ha portato a quindici arresti e al sequestro di numerose armi. Ne è seguita una campagna di solidarietà e mobilitazione a sostegno degli arrestati» che dimostra «l'esistenza di un substrato di condivisione ideologica».

REGGIO CALABRIA

Rapina da Far West vigilante ucciso

Epilogo tragico per un tentativo di rapina ieri mattina a Reggio Calabria. Un vigilante, Luigi Rende - 31, anni dipendente dell'Istituto Sicurtransport e tornato ieri in servizio dopo le vacanze - è rimasto ucciso durante il conflitto a fuoco con un gruppo di malviventi. Tre i banditi feriti, di cui uno in maniera grave, piantonati ora in ospedale. Catturati gli altri tre componenti del commando condotti negli uffici della questura e sottoposti a interrogatorio. Sembra abbiano contatti con la 'ndrangheta.